

MAMELI E VERDI

## «Va' pensiero», Legnano, Pontida Quei simboli dell'Italia irredentista

Un documentario curato da Alberto Melloni rievoca i passaggi cruciali della costruzione dell'identità nazionale

GIAN ANTONIO STELLA

Riprendiamoci il «Va' pensiero».

È il messaggio che per primo esce dal trailer de «Le unità degli italiani», un documentario del Comitato dei garanti per i 150 anni che dovrebbe essere proiettato la notte fra il 16 e il 17 marzo in tutte le piazze d'Italia. Una sfida alla Lega Nord che si è presa lo struggente coro del «Nabucco» cantato dagli ebrei prigionieri a Babilonia facendone l'inno padano intonato con la mano sul cuore e che si sta mettendo di traverso alle celebrazioni?

Quando lo storico Alberto Melloni, membro del Comitato dei garanti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, si è trovato a scegliere la colonna sonora dell'anteprima montata per spiegare ai sindaci il progetto di questa storia per immagini del nostro Paese, però, non ha avuto dubbi. La musica giusta, senza nulla togliere all'Inno di Mameli utilizzato da altre parti (anche in versione «metal»), era il «Va' pensiero». Rappresentato la prima volta nel marzo del 1842, quando la spinta risorgimentale iniziava a farsi pressante.

...

Una cosa spicca. Dopo decenni di storia narrata su misura dei Savoia e poi del fascismo e poi dell'Italia nata dalla Resistenza, ciascuna centrata su una retorica che raccontava solo un pezzo delle nostre vicende, «Le unità degli italiani» (notate il plurale: «le unità») tenta di non nascondere nulla. Di non ignorare le pagine che meno ci onorano. Di rivedere il nostro percorso tutto insieme, nelle luci e nelle ombre.

...

Un patriottismo mite. Leggero. Sereno.

Cosciente delle difficoltà, degli errori, dei difetti ma anche di tutte quelle cose che ci rendono spesso orgogliosi, tutto sommato, di ciò che siamo. Ogni sindaco d'Italia, per la notte tra il 16 e il 17



L'opera simbolo. Una rappresentazione del «Nabucco» all'Arena di Verona

marzo, può richiedere e proiettare il documentario nelle sue strade, nelle sue piazze. E scorreranno le immagini dei nostri alpini in ritirata in Russia, dell'armata Brancaleone di Monicelli, delle retate contro gli ebrei, della strage del Vajont, del carosello, degli orrori del nostro colonialismo, del varietà, di Mussolini mentre trebbia il grano a torso nudo, di Amintore Fanfani preso per le orecchie da un contestatore, di tanti eroi caduti sul fronte della mafia, di Gigliola Cinguetti al festival di Sanremo, di un Berlusconi giovanissimo e capelluto, dei partigiani in festa il 25 aprile, del grande Arturo Toscanini ... E poi spezzoni di Giovanni Guareschi, Pier Paolo Pasolini, Antonio Gramsci, Sofia Loren, Don Milani, Lucio Battisti, Mario Segni, Mario Balotelli, Alcide De Gasperi ... Uomini diversi, Italie diverse. Uniti nella sintesi di Antonio Rosmini: «Non trattasi di organizzare un'Italia immaginaria, ma l'Italia reale. L'unità nella varietà è la definizione della bellezza. Ora la bellezza è per l'Italia».